

RECENSIONE

Giovanni Fanelli, geologo, musicista e scrittore che spazia dal thriller al romanzo giallo, curando e dirigendo anche alcune collane editoriali, nel libro "Carol of the bells", (G.C.L. edizioni, 2023), propone un racconto di Natale che in parte riecheggia il filone di Charles Dickens, salvo poi distaccarsene dimostrando fin da subito uno stile personale e originale. Intorno alla fine dell'800 la lettera di un notaio, che segnala la scomparsa di un congiunto, scombussola le tranquille giornate dei componenti di una famiglia in cui regnano rancori e conflitti. Il mistero s'infittisce con vari colpi di scena. Il lettore è trasportato da un ritmo appassionante e avvincente grazie anche alle splendide illustrazioni della pittrice Armida Labonia, curate in ogni dettaglio e pienamente in linea col periodo storico in cui è ambientata la vicenda. A mano a mano che si delineano i personaggi, con le loro caratteristiche fisiche e comportamentali, emerge un quadro familiare pieno di ombre, malintesi, questioni irrisolte. L'autore con franchezza ci consegna un'immagine amara ma veritiera del Natale che è senz'altro una ricorrenza magica (coi suoi addobbi, le sue luci, le sue musiche e tradizioni), ma è anche una festa che può essere intrisa di "malinconia e amarezza". "Da piccoli è tutto diverso. Poi crescendo le persone cambiano". "L'inesorabile scorrere del tempo" rovina i luoghi, gli oggetti, le case. "Di anno in anno la vita aveva portato via qualcosa ad ognuno e alla fine, per difendersi dall'angoscia e dalla cattiveria, i loro cuori erano divenuti freddi e insensibili". Come si può recuperare l'armonia coi propri cari? Certo non è una cosa semplice ma vale la pena provarci, ammettendo i propri errori; ascoltando le ragioni dell'altro; provando a ricominciare. "I legami sono più importanti di qualsiasi bene materiale". "I rapporti, i sentimenti, i valori sono il vero tesoro!".